

A ROBERTO PEPE

Ciao Roberto, perché tu sei ancora con noi e rimarrai per sempre con noi e nei cuori dei fratelli del 20° Corso. Parlerò di te come se tu fossi e sei sempre presente fra noi.

Scrivo con ritardo perché ho appreso la notizia che ci hai lasciato mentre ero in ferie in Abruzzo al mare a Giulianova nella mia regione. Sono tornato ieri 5 settembre. E' stata la Signora Daniela Cuscinà a raggiungermi con una telefonata, mentre il marito si prodigava ad avvertire gli altri compagni del Corso. Sono rimasto scioccato e impietrito anche perché il giorno prima ero stato in visita doverosa ad uno dei miei più cari compagni e amici delle medie e delle superiori. E' affetto da SLA (sclerosi laterale amm.). In gioventù è stato un atleta, giocatore di basket, handball, e giocava molto bene a tennis. Dirigente di squadra di handball.

L'anno scorso aveva manifestato i primi sintomi ed aveva problemi al braccio destro. Ora è da sei mesi in un letto immobile, paralizzato, non parla, ha la sonda in gola per respirare attraverso la trachea e la sonda nello stomaco per essere alimentato. Il suo cervello funziona benissimo. Sono stato con lui un'ora e mezza e ha parlato sempre lui attraverso il computer messo davanti ai suoi occhi che sorridevano. Lui fissa le lettere di una tastiera che appare sul video. Il computer recepisce compone le parole e legge la frase ad alta voce. E' l'unico modo con cui riesce a comunicare con gli altri. Sente ancora, per cui non dovevo io scrivere sul computer. Non ti dico quello che sta passando la moglie, donna fortissima. Mi ha detto: "Almeno così riesco a sapere e capire di cosa ha bisogno". La conosco dall'età di 16 anni.

Il giorno dopo ho avuto la telefonata che mi comunicava la tua dipartita.

E' certo che per me è stato un colpo tremendo, anzi due colpi, perché tu hai preso il volo per i cieli azzurri e un altro mio caro amico dell'adolescenza sta soffrendo in modo indicibile.

Sembra quasi che tu abbia sollecitato tutti i fratelli del 20° Corso di Accademia a scrivere il libro dei ricordi per il cinquantennale di cui tu sei stato il grande ideatore e regista perché dovevi partire e portarti dietro questo magnifico libro: "NOI CADETTI DEL VENTESIMO CORSO Cinquatanni dopo", dove abbiamo ricordato tutti la nostra esperienza indimenticabile della vita militare.

Mi piace ripetere le parole di Piergiorgio Segala: ***“La storia di ogni soldato può riassumersi in poche parole: ha tanto dato e quasi sempre poco ricevuto. Per questo, come diceva il Gen. Mac Arthur , il vecchio soldato non muore mai, svanisce lentamente perché continua a vivere nel cuore di chi ha servito.”***

Caro Roberto, tu ci hai dato molto.

Mi è gradito citare alcune espressioni del Gen. Douglas Mac Arthur U.S., tratte dal suo testamento spirituale dedicato ai Cadetti dell' Accademia Militare di West Point : ***“Non possiedo purtroppo, né eloquenza, né immaginazione poetica, né vivacità di metafora per esprimervi tutto il loro significato. I miscredenti diranno che si tratta solo di parole, di una frase fatta, di un'espressione roboante. Il pedante, il demagogo, il cinico, l'ipocrita, il sovversivo, e, purtroppo, anche qualche altro carattere di tutt'altro genere, cercheranno di degradarle facendone oggetto di beffa e di scherno.***

Ma sono parole che costruiscono. Costruiscono il vostro carattere essenziale. Vi plasmano come futuri custodi della difesa nazionale. Vi danno la forza di sapervi riconoscere deboli ed il coraggio di guardarvi in faccia quando avete paura. Vi insegnano a sopportare l'insuccesso con fierezza e senza compromessi ma ad essere modesti e generosi nella vittoria, a non sostituire le parole ai fatti, a non cercare le vie di comodo ma a fronteggiare il peso delle difficoltà e lo stimolo della sfida.

Vi insegnano a non piegarvi nella tempesta ma ad avere pietà per coloro per che cadono; a dominare voi stessi prima di comandare agli altri; a conservare un cuore puro per un alto obiettivo.

Vi insegnano a ridere senza scordare come si piange; a guardare nel futuro senza mai trascurare il passato; ad essere seri senza mai prendervi troppo sul serio. Vi insegnano la modestia che vi farà ricordare la semplicità della vera grandezza; e la mentalità aperta della vera saggezza; la moderazione della vera forza.

Queste parole vi danno una volontà equilibrata, un' immagine appropriata, un vigore di emozioni; vi danno la freschezza delle profonde sorgenti della vita, una intima prevalenza del coraggio sulla timidezza, dell'amore per l'avventura sulla ricerca della comodità.

Esse destano nel vostro cuore il desiderio di nuove esperienze, la ferma speranza di ciò che sarà, la gioia e l'ispirazione della vita.

Queste parole vi insegnano, dunque, ad essere Ufficiali e Gentiluomini

Voi siete la forza connettiva che salda l'intera trama del nostro sistema di difesa nazionale.

Dalle vostre fila escono i grandi comandanti che tengono tra le loro mani i destini della Nazione, quando suona la squilla di guerra.

Questo è il mio ultimo appello con voi. Ma sappiate che, quando dovrò passare sull'altra sponda, il mio ultimo pensiero coerente sarà per "il Corpo, il Corpo dei Cadetti" (Nel testo inglese "of the Corps, and the Corps, and the Corps", dal ritornello dell' "Alma Mater", inno della US Military Academy.)

CIAO ROBY, (volemose bene)

Mario Bucca